IL RESTO DEL CARLINO
q 40100 BOLOGNA
VIA MATTEI 106
DIR. RESP. TINO NEIROTTI
5 NOV. 1980

IL RESTO DEL CARLINO
5 NOVEMBRE 1980

Quel ragioniere così normale così cerebrale

Dopo otto anni di assenza Giorgio Gaber torna in Tv con quattro trasmissioni in cui raccoglie il meglio del suo lavoro di cantautore

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Dopo otto anni Giorgio Gaber torna in Tv, con quattro puntate registrate per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano fra maggio e giugno durante la serie di concerti che con il titolo *Due retrospettive* Giorgio Gaber ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), il cantautore (ammesso che questo neologismo gli si adatti ancora) ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli.

La prima retrospettiva andrà in onda lunedì 10 e 17 novembre; la seconda retrospettiva lunedì 24 novembre e 1° dicembre sempre alle 22,30 sulla rete 1. Nella prima (intitolata, in Tv, *Quasi fatalmente (la dolce illusione)*) sono comprese canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli *Far finta di essere sani* (1975), e *Anche per oggi non si vola* (1975). Nella seconda (*Quasi fatalmente la dolce uguaglianza*) sono comprese canzoni e monologhi dagli spettacoli teatrali *Libertà obbligatoria* (1977) e *Polli di allevamento* (1970).

Il signor G e la Tv

L'operazione Tv è stata condotta in porto dopo lunghe trattative perché Giorgio Gaber ha rifiutato per anni di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo, quale ospite della trasmissione *Il buono ed il cattivo*), intuì che per colloquiare con il pubblico doveva trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico.

Il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente, *L'asse di equilibrio*, ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra. Tuttavia il brano che intitolava l'album già sembrava indicare che nella canzonetta Giorgio Gaber ormai ci stava stretto.

Seguì, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il signor G, che ormai stava crescendo sempre di più. Infatti nel signor G (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dal cliché canzonettistico

Il signor G e il teatro

Fu durante questa tournée che Gaber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro signor G, ed ho paura. Forse adesso la gente si aspetta un personaggio autentico, con tutti i contorni. In queste serate con Mina mi sento libero e allegro. Vengono per ascoltare lei, ma intanto ridono con me, un riso un poco storto, non del tutto inutile credo».

Ma se la data di nascita del signor G risale ufficialmente agli inizi degli anni Sessanta, è curioso ricordare che già dieci anni prima, nel corso di una intervista, Giorgio Gaber quasi innervosito perché non riusciva a dare gli esami all'università (dopo il diploma di ragioniere si era iscritto alla facoltà di economia e commercio) dichiarava: «Vede, sono preoccupato perché mi rendo conto che a trent'anni, a trentacinque, la carriera di un cantante è finita. Perlomeno la carriera di un cantante del mio genere. Mi immagina, a quarant'anni, cantare *Ciao, ti dirò?* Farei ridere, se non piangere. Ecco perché il fatto di non trovar tempo per dare gli esami alla Bocconi mi dà pensiero. Tra dieci anni, quando la gente non ne vorrà più sapere di me, che cosa farò?».

Livio Visconti

Nome: Gaberscik Giorgio

Nome vero, Giorgio Gaberscik, nato a Milano nel 1939 da una famiglia di origine triestina. Diplomatosi in ragioneria, si iscrive alla Bocconi ma intanto comincia a suonare la chitarra e a frequentare il gruppo dei giovanissimi rockers milanesi: Jannacci, Celentano ed altri che si ritrovano per lo più al Santa Tecla e al Derby, due locali milanesi molto in auge venti anni or sono.

Il rock ha fatto irruzione in Italia e Gaber ne subisce il fascino: il repertorio di quegli anni comprende **Ciao ti dirò, Be bop a lula, Desidero te, Tintarella di luna, Rock della solitudine.**

Poi Gaber cambia strada e passa al filone intimista che gli dà notevoli soddisfazioni con **Non arrossire, Genevieve,** eccetera. Avvicinatosi quindi al folklore milanese **(Porta Romana)** diventa una specie di moderno cantore della sua città dalla cui cronaca quotidiana si ispira per canzoni di grande successo come la famosissima **Ballata del Cerutti** e **Trani a gogo.**

A partire dal 1961 è attivissimo sul fronte dei festival e negli show televisivi; appare a San Remo negli anni 1961 **(Benzina e cerini)**, 1964 **(Così gentile)**, 1966 **(Mai, mai, mai Valentina)** 1967 **(E allora dai)**. Prende parte anche ad un festival di Napoli con **'A pizza** e, nel 1968, vince il girone folk del Cantagiro con **Il Riccardo.** Partecipa a Canzonissima del 1969 **(Com'è bella la città)** e 1970 **(Il signor G sul ponte)**.

Sempre più frequente la sua presenza sul piccolo schermo dove compare, con spettacoli articolati in più puntate, nel 1962 **(Canzoni da mezza sera)**, 1963 **(Canzoniere minimo)**, 1964 **(Questo e quello)**, 1965 **(Le nostre serate)**, 1967 **(Diamoci del tu)**, 1968 **(Giochiamo agli anni Trenta)**.

Al 1968 si può far risalire l'inizio del nuovo corso di Giorgio Gaber che da semplice cantante diventa anche un consumato attore, un vero e proprio mattatore del palcoscenico; i primi passi sono piuttosto cauti: 1968 **(Asse di equilibrio)**, 1969 (tournée con Mina), per diventare sempre più sicuri: 1970 **(Il signor G)**; 1971 **(Storie vecchie e nuove del signor G)**; 1972 **(Dialogo tra un impegnato e un non so)**; 1973 **(Far finta di essere sani)**; 1975 **(Anche per oggi non si vola)**; 1977(Libertà obbligatoria); 1978 **(Polli di allevamento)**.

IL RESTO DEL CARLINO
q[illegible] 40100 BOLOGNA
VIA MATTEI 106
DIR. RESP. TINO NEIROTTI
5 NOV. 1980

IL RESTO DEL CARLINO
5 NOVEMBRE 1980

Quel ragioniere così normale così cerebrale

Dopo otto anni di assenza Giorgio Gaber torna in Tv con quattro trasmissioni in cui raccoglie il meglio del suo lavoro di cantautore

NOSTRO SERVIZIO

ROMA — Dopo otto anni Giorgio Gaber torna in Tv, con quattro puntate registrate per la rete 1 al Teatro Lirico di Milano fra maggio e giugno durante la serie di concerti che con il titolo *Due retrospettive* Giorgio Gaber ha dato nel capoluogo milanese. Nel corso di queste due retrospettive (ognuna, ovviamente, di due tempi che hanno poi dato vita alle quattro serate televisive), il cantautore (ammesso che questo neologismo gli si adatti ancora) ha riproposto il meglio di quattro suoi precedenti spettacoli.

La prima retrospettiva andrà in onda lunedì 10 e 17 novembre; la seconda retrospettiva lunedì 24 novembre e 1° dicembre sempre alle 22,30 sulla rete 1. Nella prima (intitolata, in Tv, *Quasi fatalmente la dolce illusione*) sono comprese canzoni e monologhi tratti dagli spettacoli *Far finta di essere sani* (1975), e *Anche per oggi non si vola* (1975). Nella seconda (*Quasi fatalmente la dolce uguaglianza*) sono comprese canzoni e monologhi dagli spettacoli teatrali *Libertà obbligatoria* (1977) e *Polli di allevamento* (1970).

Il signor G e la Tv

L'operazione Tv è stata condotta in porto dopo lunghe trattative perché Giorgio Gaber ha rifiutato per anni di ripresentarsi in televisione; a partire dal 1972 (quando si affacciò per l'ultima volta dal piccolo schermo, quale ospite della trasmissione *Il buono ed il cattivo*), intuì che per colloquiare con il pubblico doveva trovarsi un'altra ribalta: e scelse il palcoscenico.

Il primo esperimento risale addirittura al 1968 quando girò mezza Italia con uno spettacolo impostato su un disco eccellente, *L'asse di equilibrio*, ma si trattava pur sempre di una serie di canzoni, una dietro l'altra. Tuttavia il brano che intitolava l'album già sembrava indicare che nella canzonetta Giorgio Gaber ormai ci stava stretto.

Seguì, l'anno dopo, una tournée con Mina, occasione che diede modo a Gaber di saggiare meglio le sue possibilità e di collaudare un personaggio, il signor G, che ormai stava crescendo sempre di più. Infatti nel signor G (apparso timidamente anche in qualche trasmissione televisiva) Gaber si allontana dal cliché canzonettistico.

Il signor G e il teatro

Fu durante questa tournée che Gaber dichiarò: «Mi avvicino sempre più al teatro vero. Sto preparando un altro signor G, ed ho paura. Forse adesso la gente si aspetta un personaggio autentico, con tutti i contorni. In queste serate con Mina mi sento libero e allegro. Vengono per ascoltare lei, ma intanto ridono con me, un riso un poco storto, non del tutto inutile credo».

Ma se la data di nascita del signor G risale ufficialmente agli inizi degli anni Sessanta, è curioso ricordare che già dieci anni prima, nel corso di una intervista, Giorgio Gaber quasi innervosito perché non riusciva a dare gli esami all'università (dopo il diploma di ragioniere si era iscritto alla facoltà di economia e commercio) dichiarava: «Vede, sono preoccupato perché mi rendo conto che a trent'anni, a trentacinque, la carriera di un cantante è finita. Perlomeno la carriera di un cantante del mio genere. Mi immagina, a quarant'anni, cantare *Ciao, ti dirò*? Farei ridere, se non piangere. Ecco perché il fatto di non trovar tempo per dare gli esami alla Bocconi mi dà pensiero. Tra dieci anni, quando la gente non ne vorrà più sapere di me, che cosa farò?».

Livio Visconti

Nome: Gaberscik Giorgio

Nome vero, Giorgio Gaberscik, nato a Milano nel 1939 da una famiglia di origine triestina. Diplomatosi in ragioneria, si iscrive alla Bocconi ma intanto comincia a suonare la chitarra e a frequentare il gruppo dei giovanissimi rockers milanesi: Jannacci, Celentano ed altri che si ritrovano per lo più al Santa Tecla e al Derby, due locali milanesi molto in auge venti anni or sono.

Il rock ha fatto irruzione in Italia e Gaber ne subisce il fascino: il repertorio di quegli anni comprende **Ciao ti dirò, Be bop a lula, Desidero te, Tintarella di luna, Rock della solitudine.**

Poi Gaber cambia strada e passa al filone intimista che gli dà notevoli soddisfazioni con **Non arrossire, Genevieve,** eccetera. Avvicinatosi quindi al folklore milanese **(Porta Romana)** diventa una specie di moderno cantore della sua città dalla cui cronaca quotidiana si ispira per canzoni di grande successo come la famosissima **Ballata del Cerutti** e **Trani a gogo.**

A partire dal 1961 è attivissimo sul fronte dei festival e negli show televisivi; appare a San Remo negli anni 1961 **(Benzina e cerini)**, 1964 **(Così gentile)**, 1966 **(Mai, mai, mai Valentina)** 1967 **(E allora dai)**. Prende parte anche ad un festival di Napoli con **'A pizza** e, nel 1968, vince il girone folk del Cantagiro con **Il Riccardo.** Partecipa a Canzonissima del 1969 **(Com'è bella la città)** e 1970 **(Il signor G sul ponte)**.

Sempre più frequente la sua presenza sul piccolo schermo dove compare, con spettacoli articolati in più puntate, nel 1962 **(Canzoni da mezza sera)**, 1963 **(Canzoniere minimo)**, 1964 **(Questo e quello)**, 1965 **(Le nostre serate)**, 1967 **(Diamoci del tu)**, 1968 **(Giochiamo agli anni Trenta)**.

Al 1968 si può far risalire l'inizio del nuovo corso di Giorgio Gaber che da semplice cantante diventa anche un consumato attore, un vero e proprio mattatore del palcoscenico; i primi passi sono piuttosto cauti: 1968 **(Asse di equilibrio)**, 1969 (tournée con Mina), per diventare sempre più sicuri: 1970 **(Il signor G)**; 1971 **(Storie vecchie e nuove del signor G)**; 1972 **(Dialogo tra un impegnato e un non so)**; 1973 **(Far finta di essere sani)**; 1975 **(Anche per oggi non si vola)**; 1977(Libertà obbligatoria); 1978 **(Polli di allevamento)**.